

Facciamo giornalismo!

In occasione della crisi di Corona, L'editore di Rubikon Jens Wernicke commenta la situazione nel paese in quarantena.

di Jens Wernicke Foto: wk1003mike/Shutterstock.com

Corona scettici? Corona rinnegatori? Una banalizzazione irresponsabile di una crisi da incendio? Niente di tutto questo. Noi di Rubicon facciamo solo il nostro lavoro. Vale a dire il giornalismo, che non si limita a ingoiare tutto ciò che i politici e gli altri media hanno proposto, che mostra prospettive diverse e rappresenta quindi una sorta di autorità di vigilanza per i potenti. Se siamo quasi soli nel corridoio, semplicemente perché non ci lasciamo privare della nostra libertà e dei nostri diritti e non scendiamo nel collante di un'isteria virale mal fondata e costruita, allora questo la dice lunga sullo stato attuale del nostro panorama mediatico. Il successivo appello dell'editore di Rubikon Jens Wernicke cita fatti ampiamente negati sul tema di Corona ed è una lettera di fuoco che chiede la difesa dei diritti fondamentali e civili, nonché la libertà di stampa anche in tempi di presunta emergenza.

Cari lettori, l'escalation della situazione nel paese rende chiaro quanto sia sottile il soffitto della civiltà: Gonfiati, a molti piace proiettare la propria oscurità e di solito anche la corresponsabilità per la situazione sociale all'AfD. Ma tutto ciò che serve è un singolo argomento di ultima-rapporto chiamato "virus assassino" – e tutti chiedono la dittatura di emergenza, passata dalla banca e lontano a sinistra, e vogliono indietro il leader forte. Ma perché? Sta morendo in modo diverso, forse meglio in una dittatura? È isolato a casa, senza vita sociale e culturale, senza incoraggiamento e solidarietà? Abbiamo passato gli ultimi giorni e settimane ad esaminare le argomentazioni e i fatti sulla cosiddetta pandemia di Corona. E il dottor Wolfgang Wodarg, che ora è calunniato e screditato a livello nazionale come un paria, ha ragione: non c'è una sola prova al mondo che ci sia attualmente un "pericolo speciale" per tutti noi. Ciò che ci sono, tuttavia, sono media che diffondono narrazioni che sono completamente isteriche e instaurate in obbedienza cieca, e organizzano profezie che si autoavverano. Soprattutto, ignorando contesti e interessi, ignorando la complessità, omettendo qualsiasi ricerca reale, e infine identificando i defunti che sono risultati positivi per Corona come "corona morta" – chi non sono. Ma anche al momento ci dovrebbe essere un pericolo eccessivo, che siamo convinti non è il caso, se non ci fosse alcuna legittimità medica per l'ormai imminente "stato illecito". Le misure adottate e previste sono semplicemente prive di significato e di intelletto, non aiutano nessuno e persino aggravano l'emergenza sanitaria:

"Dobbiamo costruire l'immunità in qualche modo. Come può essere possibile senza contatti?"

I medici e i politici sanno benissimo che il contagio non può essere evitato e che finiremo tutti per avere la corona. Ma perché chiedono un nuovo fascismo quando si suppone che si tratti "solo" di rallentare l'inevitabile? Questo approccio non cambia il pericolo per la vita di un ottantenne multimorbido. D'altra parte, se migliaia di persone non assaltassero gli ospedali a causa di un raffreddore o di una tosse, avrebbero aiutato, spingendo così il "sistema sanitario" salvato a morte nel collasso.

No, cari lettori, né l'aquilità né la dittatura risolveranno i nostri problemi sociali, politici e sanitari, come lo sanno anche coloro che ora spingono a questo. Per loro, tuttavia, si ritiene già che gli anziani gravemente malati non possano più essere salvati. Se così non fosse, concentrerebbero le loro azioni solo sulle persone veramente vulnerabili. Se dovessero combattere contro la paura e il panico, avrebbero educare circa il fatto che un'infezione corona da solo non significa nulla e di solito passa senza sintomi. E essi chiederebbero che l'ospedale venga ricoverato in ospedale solo in caso di gravi emergenze sanitarie e faccia tutto il possibile per proteggere la vita pubblica, la democrazia e la nostra costituzione.

Ma, cari lettori, contrariamente a ciò che potremmo desiderare, i potenti non ci amano e non ci salveranno. Come insegna la storia dell'umanità, dobbiamo farlo da soli. Soprattutto, avendo il coraggio di usare la nostra mente, non prestandoci più davanti ai carretti di potenti interessi che fingono di essere "amore" e non ci lasciano più essere dichiarati stupidi o immaturi da nessuno. In questi giorni, sono d'accordo con ciò che raccomandano i ricercatori della Ricerca svizzera di propaganda - e vi incoraggio a fare lo stesso: "Anche nella situazione attuale, si applica la vecchia e comprovata regola di propaganda: meno conosciuta, più è la speculazione. Per i lettori attenti, tuttavia, questo offre l'opportunità di valutare la serietà e l'orientamento dei vari media e autori. Si osserva, ad esempio:

- Quali media contano solo casi positivi al test e cifre di morte, senza chiedersi da cosa queste persone si sono ammalate o sono morte?
- Quali media fanno notizia come "l'allenatore di calcio di 21 anni muore di coronavirus" e cita solo nell'ultima frase che aveva la leucemia non riconosciuta?
- Quali mezzi di comunicazione stanno affrontando la questione della cosiddetta sovramortalità, che è ancora nella gamma normale o inferiore in tutti i paesi e le fasce di età?
- Quali media si chiedono quanti pazienti in terapia intensiva con polmonite inaspettata vengono aggiunti e qual è la loro età e il profilo sanitario?
- Quali media preferiscono immagini strabilianti di virus, tute protettive e bare, piuttosto che dati concreti, fatti e sfondi?
- Quali mezzi di comunicazione discutono i problemi noti con i test sui virus in generale e la mancanza di convalida clinica del test attualmente utilizzato in particolare?
- Quali mezzi di comunicazione stanno illuminando il ruolo problematico svolto dall'OMS nei casi precedenti?
- Quali media stanno cercando di portare in una spin politica o geopolitica?
- Quali media parlano ancora di "armi biologiche", anche se questo scenario può essere escluso molto tempo fa di fronte a tassi di mortalità e profili di mortalità difficilmente spettacolari?

L'ipotesi delle armi biologiche, lanciata in ogni occasione da quasi quarant'anni, ha principalmente una funzione geopolitica e psicologica. (Vedi anche: Storia della guerra biologica.) Esperti medici e militari intervistati da SPR raccomandano di tenere a mente tre possibili scenari quando si analizzano gli sviluppi attuali ("le tre P"):

1. Una pandemia causata da un virus pericoloso

2. Una psicosi di massa indotta dai media
3. Una potenziale operazione psicologica

Un esempio di recenti operazioni psicologiche sono i molteplici attacchi di armi chimiche in scena nella guerra siriana, che sono stati scoperti dal 2019 dagli informatori dell'OPCW e di altri esperti, ma sono stati in gran parte ignorati dai media classici." E se, cari lettori, dopo aver letto questi criteri di qualità giornalistica, ora scoprite che Rubikon è una delle poche voci della ragione in un mare di irrazionalità, e volete premiare il fatto che dal primo giorno di questa crisi non abbiamo una falsa diffusione delle notizie, ma che hanno scritto in modo chiaro e incorruttibile contro il nuovo totalitarismo emergente, allora per favore sosterranno noi e il nostro lavoro con una donazione, in modo che la nostra voce rimanga inconfondibile in futuro.

Con grazie e calorosi saluti Il tuo

A handwritten signature in black ink that reads "Jens Wernicke". The signature is written in a cursive, flowing style with a large initial 'J'.

... .. which, moreover, even if one day there is a murderous killer virus in Germany, will continue to write for fundamental and civil rights, against emergency laws and Bundeswehr operations also inside.

... Contenuto di questa edizione speciale (costantemente aggiornato):

- Jens Wernicke: Facciamo giornalismo! (21 marzo 2020)
- Roland Rottenfuer: La dittatura della salute (12 febbraio 2020)
- Anselm Lenz: Regime dello stato di emergenza (21 marzo 2020)
- Hermann Ploppa: Sotto la bandiera sbagliata (22 marzo 2020)
- Christoph Pfluger: La calma prima della tempesta perfetta (22 marzo 2020)
- Ralf Wurzbacher: In appello Rufmord (23 marzo 2020)
- Roland Rottenfuer: Il ribelle di Corona (24 marzo 2020)
- Flo Osrainik: Il Dossier Corona (24 marzo 2020)

- Tilo Grèser: Il miliardario e il virus (23 marzo 2020)
- Jens Wernicke: Profiteers of Fear (24 marzo 2020)
- Andreas Peglau: La psicologia della crisi (23 marzo 2020)
- Whitney Webb: La cospirazione corona (24 marzo 2020)
- Karsten Montag: Notizie dall'istituzione (24 marzo 2020)
- Franz Ruppert: Il Diavolo e il Belzebub (23 marzo 2020)
- Jens Bernert: Divieto illegale di contatto (23 marzo 2020)
- Sven Bättcher: La pseudo-crisi (19 marzo 2020)
- Hans-Peter zepf: False statistiche (22 marzo 2020)
- Alexander Kuhn: Il "Killer Virus" in numeri (23 marzo 2020)
- Tilo Grèser: La voce della ragione (20 marzo 2020)
- Hannes Hofbauer: L'epidemia di repressione (21 marzo 2020)
- Rainer Johannes Klement: La Mega-Denunciation (21 marzo 2020)
- Giorgio Agamben: L'invenzione di un'epidemia (21 marzo 2020)
- Tilo Gr'ser: Il dubbio massiccio (23 marzo 2020)
- Michel Chossudovsky: Influenza suina 2.0 (21 marzo 2020)
- Nicolas Riedl: Corona e George Orwell (19 marzo 2020)
- Georg Lind: Il mondo nella paura (18 marzo 2020)
- Norbert Haring: Broken Italy (21 marzo 2020)
- Rainer Johannes Klement: La campagna della paura (18 marzo 2020)
- Daniel Sandmann: Il nuovo totalitarismo (18 marzo 2020)
- Bernhard Trautvetter: La manovra di distrazione (20 marzo 2020)
- Helmut Jàger: Siamo in guerra contro un virus? (22 marzo 2020)
- Georg Lind: Da causa del virus killer (18 marzo 2020)
- Frederik Kunert: The Virus Economy (20 marzo 2020)
- Elmar Klink: La guerra di Corona (19 marzo 2020)
- Alexander Neu: La pace di Corona (21 marzo 2020)
- Bertram Burian: Il Cancelliere (19 marzo 2020)
- Michael Meyen: L'epidemia di media (18 marzo 2020)
- Peter Frey: Sotto l'incantesimo del virus (21 marzo 2020)
- Hermann Ploppa: Wanted Hysteria (7 marzo 2020)
- Peter Frey: Dangerous Actionism (20 marzo 2020)
- Peter Nowak: La reazione alla paura (20 marzo 2020)
- Birgit Assel: La pandemia come psicosi di massa (20 marzo 2020)
- Michael Meyen: L'ocra esperta (18 marzo 2020)
- Nicolas Riedl: Il Virus Hysteria (14 marzo 2020)

- Elisa Grati: Il virus della paura (14 marzo 2020)
- Amirreza Sherkat: Voleva Catastrofe Umanitaria (17 marzo 2020)
- Ernst Wolff: The Great Raid (18 marzo 2020)
- Steffen Pichler: Pest e Corona (25 febbraio 2020)
- Helmut Weiss: Propaganda nemica al posto della compassione (5 marzo 2020)
- Ulrich Gellermann: Merkel vuole chiudere la Germania (14 marzo 2020)
- Wolfgang Wodarg: I viandanti (14 marzo 2020)
- Hannes Hofbauer: The Virus Repression (14 marzo 2020)
- Jens Bernert: Da causa di Pandemic (14 marzo 2020)
- Hannes Sies: Il capitalismo virale (6 marzo 2020)
- Larry Romanoff: Impero ignorante (14 marzo 2020)
- Matteo Palo: Epidemia di violenza (10 marzo 2020)
- Nafeez Ahmed: La pandemia di Corona (14 marzo 2020)
- Klaus-Jergen Bruder: L'ora degli Opportunisti (20 marzo 2020)
- Hans Springstein: Domande su Corona Hysteria (22 marzo 2020)
- Bertrand Stern: All'incrocio (24 marzo 2020)
- Sven Bättcher: Dove possiamo andare? (23 marzo 2020)
- Kerstin Chavent: Love in The Times of Corona (22 marzo 2020)
- Otto Teischel: "Soffro, così siamo" (22 marzo 2020)
- Georg Lind (satira): Chiarimento di Merkel (19 marzo 2020)
- Ullrich Mies (Satire) Chance for Youth (14 marzo 2020)

In questa emozionante intervista, il professor Sucharit Bhakdi, uno degli esperti più citati al mondo nel campo della microbiologia medica, spiega che è "falso" e "pericolosamente fuorviante" creare il nuovo coronavirus per le morti attuali. In quanto le condizioni preesistenti e l'inquinamento atmosferico hanno svolto un ruolo più importante nelle città cinesi e del nord Italia. Il professor Bhakdi condanna fermamente le misure attualmente in discussione o adottate come "grottesche", "insensate", "autodistruttive" e un "suicidio collettivo" che ridurrà l'aspettativa di vita degli anziani e non sarà accettato; Covid-19 chiama uno "spook":



Fonte: <https://www.rubikon.news/artikel/wir-machen-journalismus>